

“Non chiamate la polizia” Gli stupratori ragazzini coperti dalle famiglie

La festa in pieno coprifuoco, i soldi per la droga, la mancata denuncia
E c'è chi si affida a un boss di periferia per togliere il figlio dai guai

di Rossana Marcera

ROMA - Ci sono i silenzi, le omissioni, la denuncia arrivata solo il giorno dopo il racconto dello stupro, le strategie per togliere i figli dai guai. A Primavalle, borgata controllata dal clan della droga, come nell'alta borghesia dei Parioli, i genitori dei ragazzi che hanno partecipato al Capodanno del terrore 2020 non hanno speso una parola per Bianca, la sedicenne stuprata per tre ore da un branco di cinque giovani in una notte da incubo alla periferia di Roma Nord. Si sono preoccupati solo per i loro figli.

Tra Primavalle, Torrevicchia e Quartaccio, quartieri di periferia, ci sono persino papà e mamme che, una volta scoppiato il caso delle violenze, si sono messi nelle mani di un piccolo boss per cercare di togliere i figli dai guai. Ma tutti i genitori, da una parte e dall'altra di Roma, non hanno denunciato le violenze subite dalla vittima. Hanno cercato piuttosto di «non coinvolgere le forze dell'ordine, ma instaurare un dialogo coi figli»: è la strategia suggerita da un papà dei Parioli a un altro, di Ottavia. E ci sono anche un padre e una madre, quelli dell'amica della ragazzina violentata, che la ospitavano in casa, che hanno aspettato un giorno prima di accompagnarla a denunciare, il 3 gennaio 2021.

È lo spazioso che emerge dalle carte dell'inchiesta sul San Silvestro clandestino, in cui la vita dei nipoti di un ex politico di primissimo piano della prima Repubblica, residente in Prati, si è incrociata con quella di Patrizio Ranieri, promosso del calcio d'oro di Primavalle, con un passato per spaccio di droga e ora al domiciliarsi per lo stupro di gruppo.

È proprio a Ranieri che si rivolge, a inizio febbraio, una mamma di borgata preoccupata per le indagini sul figlio diciassettenne. Che le aveva confidato: «Se mi conosci, mi do fuoco». Ma il calciatore la rassicura: «La denuncia ce arriverà per mia testimonianza o per asseveramenti. Quella ce avremo sicura, perché sta ragazza ha fatto i danni. V'è che noi ce drogamo, è lei che c'è drogata». A quella festa a base di droga, sesso e

Lo sapevo

1 *Trasmissione clandestina*
In una villa di Primavalle viene organizzata la festa di Capodanno 2020-21 con decine di ragazzi, sebbene il lockdown lo vieti

2 *La vittima*
La figlia viene di un diplomatico spagnolo, dopo aver bevuto, forse anche la droga dello stupro, viene violentata mentre è in stato di incoscienza

3 *La denuncia*
Il 2 gennaio 2021 la mamma si reca a sporgere denunce nella stazione dei carabinieri e descrive nel dettaglio lo stupro subito da più persone

4 *Un avviso*
Dura un anno l'inchiesta che porta all'arresto di due giovani (ora ai domiciliari) per stupro di gruppo: tre inoltre gli indagati



Il gruppo la notte di San Silvestro 2020 nelle carte dell'inchiesta la foto di gruppo dei giovani che parteciparono al Capodanno a Primavalle in cui sarebbe avvenuto lo stupro

alcini c'è anche la figlia diciassettenne di una sorellina ancora in fuga, che quella sera aveva portato la cocaina. La sua storia quattordicenne arriva «in taxi alle 23», con le pasticche di Rivotril nella borsa. E infine Bianca, 16 anni, la figlia

di un diplomatico spagnolo, vittima di cinque stupratori, che con la sua denuncia ha aperto uno squarcio sulle menti sbrigate che fanno da Prati l'unico tra due mondi apparentemente distanti.

È il 30 febbraio quando un padre

di Primavalle dice al figlio: «Se viene indagato ci saranno conseguenze». I carabinieri lo stanno intercettando. Il ragazzo, 17 anni, spiega al padre di aver mentito ai militari: «Ho detto che ho avuto un rapporto consensuale». L'uomo punta il dito contro il maggiorenne e contro chi, a suo dire, avrebbe stuprato la ragazzina: «Quel tizio che c'è comportato male lo assale a più a casa». Cerca di proteggere suo figlio. Che gli confida: «Ho preso contatti con una persona autorevole, con maestro Angelo». L'obiettivo è capire meglio se l'inchiesta lo coinvolge. E in effetti sarà il ras del quartiere a dirgli che è indagato. Dal 6 gennaio in poi è un ricorrenza di telefonate tra genitori e figli, il gli inquirenti ascoltano.

È metà gennaio. Il papà del sedicenne che aveva messo a disposizione la villa di Primavalle per la festa chiama il figlio per sapere come è andata dai carabinieri. «Volevano che io facessi i nomi e non ce l'ho fatto», spiega lui. C'è anche la chat in cui il patrigno di un ragazzino si comunica con lui per la serata, della quale si è fatto raccontare i particolari più in-

Fino alla chat in cui il patrigno di uno degli indagati si compiace per la serata che si è fatto raccontare: "Almeno ti sei divertito?"

timi: «Ti sei divertito, almeno?».

«Famiglie in cui non si può riporre affidamento», una parola dura la già Tamara De Amicis: «I genitori hanno consentito ai figli la partecipazione a una festa vietata per ragioni di salute pubblica. In alcuni casi li hanno accompagnati, e certamente li hanno riferiti di denaro sufficiente per l'acquisto di stupefacenti».

E poi ci sono le parole di uno dei due arrestati, Claudio Nardinocchi, che si scaglia contro la famiglia della vittima: «Sono indenni, verdi e misibili. Che tu metti in fila i soldi di anni col lockdown a buca e poi di giorno denunci? Ma che sei ipocrita?».